

Genova *Cultura*

© La poesia del disegno

Le immagini di Neil Packer, che ruotano attorno ad Arvo, un ragazzino di nove anni, è il suo gatto Malcolm, inserite nel volume premiato "Unico nel suo genere"



Il personaggio

Il mondo di Arvo L'enciclopedia secondo Neil Packer

di Erica Manna

C'è Arvo, un ragazzino di nove anni. E c'è il suo gatto, Malcom. Che, a loro volta, fanno parte del regno animale. Arvo sta imparando a suonare il violino e la chitarra, che sono strumenti musicali, che a loro volta possono essere raggruppati. Va a scuola, che è un edificio tra infiniti altri dalle diverse funzioni, dentro città e mondi che cambiano nel tempo e nelle epoche, sotto cieli dalle nuvole dalle svariate forme, anche loro divise per tipi. Eppure, in questa immensa enciclopedia universale, dice il papà di Arvo a suo figlio, «ci sono un unico me e un unico te». È un cerchio concentrico, un caleidoscopio di immagini e di classificazioni: un grande catalogo del mondo e un inno alla magia di esistere, *Unico nel suo genere* edito da Carmelozampa. Il libro di Neil Packer, star degli illustratori britannici, si è aggiudicato questa edizione del Premio Andersen come miglior volume di divulgazione: la cerimonia avverrà oggi alle 15 nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, insieme agli altri vincitori di questa edizione numero

quarantadue, scelti dalla redazione della rivista Andersen insieme agli altri componenti della giuria dopo un anno di lettura e di confronto quotidiano.

Racconta che questo è il libro che aveva in mente fin da quando era bambino e che ha preso forma nella sua testa mentre leggeva storie della buonanotte a suo figlio che iniziava a scoprire il mondo. «Si può dire che l'ho fatto per il me bambino. E per mio figlio: il protagonista Arvo infatti è lui, quando aveva 9,10 anni. Adesso ne ha venti», spiega a *Repubblica* Neil Packer, che lavora come illustratore a Londra dal 1984, i suoi lavori sono stati esposti al British Mu-

La star degli illustratori britannici si è aggiudicato il premio Andersen come miglior volume di divulgazione. Oggi sarà al Ducale

seum, alla British Library, alla Royal Academy e al Victoria & Albert Museum; ha illustrato "The Odyssey" e "The Iliad" di Gillian Cross, una raffinatissima edizione della Divina Commedia («il mio soggetto preferito in assoluto») e ha lavorato con Jim Kay all'edizione illustrata di "Harry Potter e l'Ordine della Fenice". In questo libro di classificazioni infinite - dall'albero genealogico ai gatti, dalla cassetta degli attrezzi alle mele - «volevo mettere scienza, sì. Ma anche nozioni casuali - spiega Packer - perché da un lato tutto può essere ordinato e categorizzato: gli edifici possono dire molte cose sulla Storia, sui materiali, sul tem-

po, concetto sempre difficile da capire per un bambino. Eppure, allo stesso modo tutto è molto più fluido, casuale e meno schematico di quanto si possa pensare». Packer si definisce un "visual learner", una persona che ha sempre appreso le cose visualizzandole: «Ma qui non ci sono complicate infografiche e diagrammi: è la storia di un bambino che prova a capire un mondo più vasto intorno a lui. Come quando la sera leggi una favola a tuo figlio e iniziano lunghe discussioni e digressioni sulle cose: ecco, questo è un libro perfetto per bambini che fanno domande». Ma come nascono i disegni di un genio dell'illustrazione come Packer? «Le idee si affollano in testa, combattono tra loro. Per un po' ero bloccato, poi tutto è stato chiaro». Gli influssi della sua arte spaziano dall'arte giapponese al design, «guardo molte illustrazioni, film, fotografie: devi tenere la mente aperta e ricettiva, come una spugna». Lavorare alle illustrazioni per Harry Potter, spiega, è stato «un privilegio, ma anche molto difficile, perché sono tante le persone coinvolte e il controllo è a più livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA